

I GIORNALISTI FANNO DOMANDE IL DIRETTORE ARTISTICO (NON) LO SA

di ENRICA SIMONETTI

Se dopo il «Bif&st» la Costituzione italiana è ancora in vigore, l'articolo 21 continua a tutelare la libertà di pensiero e di stampa. Spieghiamo ai Lettori perché lo ricordiamo: ieri la «Gazzetta», in un nostro articolo di prima pagina, osservava quanto l'edizione appena conclusa del Festival internazionale del cinema che si tiene a Bari, pur registrando cifre boom (70mila spettatori, centinaia di eventi, mostre, incontri) fosse stata meno felice. Ma Felice Laudadio direttore artistico del «Bif&st» non ha tollerato l'appunto, trasformando la conferenza stampa di bilancio del festival tenuta ieri mattina a Bari in una sorta di requisitoria contro il nostro giornale (lui che si definisce ed è «un vecchio giornalista»). Saremmo infatti «colpevoli» di aver posto alcune domande (anche in seguito alle lettere giunte in redazione, che non sono tre, come egli afferma ma molte di più, ci spiace) e di non aver abbastanza «laudato» le anteprime internazionali, le retrospettive su Sordi, Celentano o l'apertura della rassegna con il film Benvenuto Presidente.

La «Gazzetta» - come ogni anno dalla nascita del «Bif&st» - ha dedicato ampi spazi al festival e ai suoi protagonisti nelle pagine nazionali (e non nelle cronache locali). Ieri abbiamo solo sollevato alcune questioni, con la libertà e l'autonomia che ogni firma di questo giornale ha e di cui risponde al Lettore. Ci «scusiamo», quindi, se avremmo voglia di continuare a porre domande su questa manifestazione. Il «Bif&st» è infatti certamente importante per la città e la regione (ieri siamo stati chiari in proposito), ma per crescere ancora non potranno che giovargli pareri e critiche, oltre alle legittime «laudi».

Laudadio in conferenza stampa ha risposto su molti punti, compresi quelli sui compensi personali e di staff (ne riferiamo qui accanto). Sono tempi in cui i cittadini hanno diritto e bisogno di sapere dove finiscano precisamente i soldi pubblici e con quali prospettive. E quindi, appurato che sette giornali nazionali hanno parlato del festival, sarebbe interessante capire ad esempio quanti turisti (non ospiti!) sono venuti a Bari per il «Bif&st», attratti dal «marchio Puglia» per il quale si spendono i denari. Le domande quando sono poste con garbo non dovrebbero infelicitare nessuno.

